



Prot. int. n° UFVG2008/060

Sopralluogo del 20 giugno '08 nell'area sommitale dell'Etna

Daniele Andronico – Luigi Lodato

La mattina del 20 giugno '08 è stato eseguito un sopralluogo in area sommitale, in particolare è stata osservata l'attività i) alla frattura eruttiva del 13 maggio 2008 a quota circa 2800 m e ii) presso il Cratere di NE (CNE).

Sono state effettuate osservazioni dell'attività presso la frattura eruttiva nella zona a monte di essa, ovvero alla base del CNE. L'attività esplosiva è apparsa molto intensa fin dalle prime ore della mattina, quando era presenta un'attività esplosiva di tipo stromboliana praticamente continua che produceva brandelli di magma incandescente misti ad espulsione di ceneri (Figura 1).



Figura 1 –Attività esplosiva con formazione di pennacchio di gas e ceneri sulla frattura eruttiva del 13 maggio 2008. Vista panoramica dalla quota di circa 3100 m sul fianco est del CNE.

Questa attività è diminuita nel pomeriggio, tuttavia nella mattinata la frequenza e l'intensità delle esplosioni è stata tale da formare un piccolo pennacchio di gas e cenere diluita alto poche centinaia di metri. La direzione dei venti ha causato una modesta ricaduta di cenere in direzione circa S verso il Rifugio Sapienza. Tali ceneri sono state campionate e saranno successivamente analizzate nei laboratori dell'INGV di Catania.

Le immagini termiche evidenziano sia l'attività effusiva sia quell'esplosiva, ma dalla posizione di presa non era possibile stimare lo sviluppo del campo lavico in zona prossimale e i fronti lavici attivi più avanzati (Figura 2).

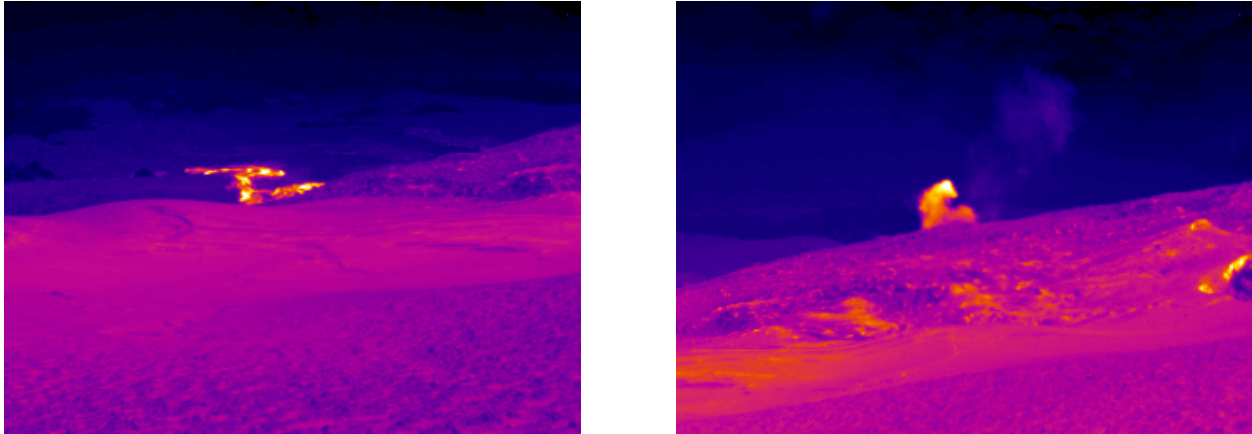


Figura 2 – Sinistra: porzione inferiore del campo lavico in Valle del Bove. Destra: attività esplosiva alla frattura eruttiva. Il punto di vista è lo stesso di Figura 1.

Al CNE era presente un'attività esplosiva sul fondo craterico non associata ad evidenti emissioni di cenere o ricaduta di materiale all'interno del cratere stesso. Tali esplosioni erano molto discontinue e sono state osservate ad una distanza l'una dall'altra variabile da 3-4 minuti fino a poche decine di minuti. Il degassamento del CNE era molto intenso e il fondo craterico pertanto non è stato visibile (Figura 3). La telecamera termica tuttavia ha mostrato la presenza di anomalie termiche sul fondo craterico, ed elevate temperature sulle fratture presenti sulla terrazza craterica.



Figura 3 – Osservazioni vulcanologiche presso il bordo occidentale del CNE. È visibile l'intenso degassamento presso il centro del cratere.

Era inoltre visibile la presenza di crolli intra-craterici evidenziati dall'accumulo di materiale sui fianchi interni del cratere (Figura 4).



Figura 4 – Fenomeni di accumulo di materiale sul fianco interno settentrionale del CNE.

Infine il Cratere di SE non ha mostrato evidenti anomalie termiche e/o degassamento né dai suoi fianchi né dalla sommità.

Copyright

Le informazioni e i dati contenuti in questo documento sono stati forniti da personale dell'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia**. Tutti i diritti di proprietà intellettuale relativi a questi dati e informazioni sono dell'Istituto e sono tutelati dalle leggi in vigore. La finalità è quella di fornire informazioni scientifiche affidabili ai membri della comunità scientifica nazionale ed internazionale e a chiunque sia interessato.

Si sottolinea, inoltre, che il materiale proposto non è necessariamente esauriente, completo, preciso o aggiornato.

La riproduzione del presente documento o di parte di esso è autorizzata solo dopo avere consultato l'autore/gli autori e se la fonte è citata in modo esauriente e completa.